

*Omelia Mercoledì delle Ceneri*

21 Febbraio 2007 - Cattedrale di Crotona

Oggi, in occasione delle Sacre Ceneri, inizia un periodo particolare che ritorna di anno in anno, un periodo vissuto e preparato sempre in modo diverso.

A precedere questo periodo c'è il Carnevale, un momento di spensieratezza un contro messaggio al messaggio della quaresima, che appare così come un messaggio di austerità, del tutto negativo. Si legge infatti in qualche critica: "Tu sei cruciato martire tu che ammorbi l'aere", cioè "Tu con il tuo sacrificio rendi l'aria irrespirabile", come se la croce fosse l'esaltazione del negativo.

Altri vivono però il messaggio della quaresima in senso positivo come momento di essenzialità e purificazione dalle cose inutili, un invito a ritemparsi e a togliere tutto ciò che ingombra.

Guardiamo alla vita contemplativa che in questo periodo dà più spazio alla parola, meno spazio al corpo, ma non con violenza, tanto spazio alla preghiera con un gran senso di intimità, uno stare di più con lo Sposo non come una penitenza ma come dono.

Questo è un periodo privilegiato per ricondurci all'essenzialità per ricondurci al fratello con l'elemosina dell'amore. Intendendo l'elemosina, non come una cosa, ma come atteggiamento del cuore, ("Eleusa": cuore tenero) spezzando la durezza del cuore, sapendo cogliere non il negativo ma il positivo dell'altro, facendo prevalere lo sguardo non della propria mediocrità ma lo sguardo di Dio. Uno sguardo positivo e quindi a colori.

Con riferimento al Testo Sacro e quindi con riferimento alla Convocazione dell'Assemblea, non siamo stati chiamati e siamo qui perché curiosi o per il rito in se stesso, ma solo perché Dio ci ha chiamati e attirati a Lui (Cletoi).

Nell'antichità si usava indire l'assemblea nei momenti di difficoltà, si discuteva perché l'assemblea si sentiva responsabile.

L'assemblea era quindi formata da tutti coloro che si ritrovavano a vivere la stessa circostanza storica, erano quindi riuniti per superare quel particolare momento, per trovare le forme della comunicazione perché uniti non solo dallo stesso momento storico ma anche dalla stessa fede.

Il Profeta quindi, dopo aver lottato per trovare una speranza, la portava agli altri dicendogli di avere fiducia, perché solo ritornando a Dio ci si ritrova pienamente; Quindi non fatevi schiavizzare dall'anti-dio, date a Dio il primo posto con i vostri gesti quotidiani, con la vostra vita, ritornate a Dio nella storia, nella fede e nella memoria.

Nella Bibbia sono narrati momenti di forte crisi, giusti traditi, stragi di innocenti, momenti di dolore profondo e di ingiustizia, di pace mancata, come del resto ai tempi nostri. Quel tempo però è passato quindi: "Convertitevi a Dio e credete al vangelo, perché non c'è salvezza al di fuori di Lui".

Oggi proprio i giovani vivono disperati, ma la provvidenza c'è per chi non resta inerme e muove il suo cuore, per chi ripone la sua fiducia in Dio, Dio non è un freno ma una marcia in più.

Non è evitando il male che si fa il bene, ma entusiasmandosi del bene che si evita il male. San Paolo diceva che la vita cristiana è una lotta, una conquista, ma è anche abbandono fiducioso.

Per questo la tenerezza del nostro cuore deve fungere da esempio agli altri, perché qui si entra per incontrare Dio e si esce per andare incontro ai fratelli.